

(19 gennaio – 30 gennaio 2015)

19 gennaio – Il Ministro della giustizia rende dinanzi alle Camere l'annuale **comunicazione sull'amministrazione della giustizia**, cui fa seguito l'approvazione delle risoluzioni di maggioranza.

27 gennaio – La Camera dei deputati sospende l'**esame del disegno di legge di revisione costituzionale** (C. 2613-A e abb.) in vista della **riunione del Parlamento in seduta comune** convocato con la partecipazione dei delegati regionali, per l'**elezione del Presidente della Repubblica**.

Il Senato approva la proposta di **legge in materia di elezione della Camera dei deputati**: l'*Italicum* torna all'esame della Camera. Rilevanti le novità apportate al testo: il **premio di maggioranza** (che corrisponde a 340 seggi) è attribuito alla **lista**, e non più alla coalizione di liste o alla lista vincenti, che raggiunga, su base nazionale, almeno il **40 per cento dei voti validi**; nel caso in cui nessuna lista raggiunga tale percentuale, è previsto il **ballottaggio** per l'assegnazione del premio; il territorio nazionale, ai fini della presentazione delle liste di candidati, è suddiviso in **20 circoscrizioni elettorali**, corrispondenti alle regioni, divise a loro volta in complessivi **100 collegi plurinominali**; in ciascun collegio, i **capilista accedono per primi alla proclamazione**, poi i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze; è possibile esprimere **fino a due preferenze, per candidati di sesso diverso**; la **soglia di sbarramento** diventa unica ed è fissata al **3 per cento**; solo i capilista potranno essere candidati fino a 10 collegi, per gli altri candidati non è sono possibili le pluricandidature. Le nuove disposizioni per l'elezione della (sola) Camera si applicheranno **a decorrere dal 1^a luglio 2016**. Dal punto di vista procedurale, i principi della legge elettorale sono stati inseriti in un articolo premissivo del testo che, una volta approvato, ha fatto decadere 35 mila emendamenti (tecnica, impropriamente, denominata "canguro"). Al Senato, nella **votazione finale**: i sì sono stati 184; i no 66 e 2 gli astenuti. Molti – e tra questi 23 senatori della minoranza PD, che avevano chiesto modifiche non accolte, e alcuni dissidenti di FI – non hanno partecipato al voto.

29 gennaio – Si svolge il **primo scrutinio** per l'elezione del Presidente della Repubblica. I grandi elettori sono **1009; 321 senatori**, di cui 6 a vita (compreso l'ex Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella veste di senatore di diritto e a vita), **630 deputati; 58 delegati regionali** (3 per ogni regione, ad eccezione della Valle d'Aosta che ne ha uno). Il *quorum* è fissato a **673 per i primi tre scrutini** (2/3 del collegio); dal quarto scende alla **505** (maggioranza assoluta). Alla chiama non potrà partecipare, secondo i precedenti, il Presidente del Senato, Piero Grasso, che esercita dalle dimissioni del Presidente Napolitano, le funzioni di Presidente della Repubblica supplente.

Per l'individuazione del candidato si sono svolte consultazioni tra i partiti. In particolare, poche ore prima del primo scrutinio, all'Assemblea dei grandi elettori del PD, il Presidente del Consiglio – nella sua veste di presidente del partito – propone il nome di **Sergio Mattarella**, giudice costituzionale, già deputato e ministro. A partire dalla quarta votazione: sarà questo il nome indicato sulla scheda. L'assemblea del PD si pronuncerà all'unanimità sul

nome di Mattarella, per il quale manifestano la propria disponibilità anche SEL, Scelta Civica, Popolari per l'Italia, GAL, Alleanza popolare e **Forza Italia**, invece, in un'assemblea congiunta dopo lo svolgimento del primo scrutinio confermano la **scheda bianca anche dopo il quarto scrutinio**. La decisione di FI era stata anticipata da una telefonata di cortesia di Silvio Berlusconi a Sergio Mattarella. La proposta della candidatura avanzata dal PD, senza accordo con FI, suggella a detta di molti commentatori la fine del patto del Nazareno (che, tuttavia, a detta di ambienti PD non aveva mai ricompreso anche la scelta del Capo dello Stato ma solo la riforma costituzionale e legge elettorale).

Come previsto il **primo scrutinio** registra una fumata nera: 538 schede bianche; 120 voti per Ferdinando Imposimato (candidato del M5S, selezionato con il voto online); 49 voti per Vittorio Feltri (candidato da Fratelli d'Italia e Lega Nord); 37 voti per Luciana Castellina (candidata da SEL); 25 voti per Emma Bonino; 23 voti per Stefano Rodotà; 9 voti per Romano Prodi.

Nella giornata del **30 gennaio** si svolgeranno due ulteriori scrutini, con il *quorum* dei 2/3. Come previsto entrambi gli scrutini andranno a vuoto. Si intensificano, tuttavia, i contatti tra il PD e AP volti a far modificare – in favore dell'elezione di Mattarella – la posizione dei centristi: fonti di stampa riferiscono che anche il Presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano avrebbe avuto un **colloquio telefonico con il Ministro dell'Interno**, Angelino Alfano. In una nota il rivolge un **Presidente del Consiglio appello**: «Finite le prime tre votazioni, siamo arrivati al momento chiave. Siamo di fronte alla concreta possibilità che una personalità autorevole e stimata da tutti, un servitore dello Stato come Sergio Mattarella, diventi il Presidente della Repubblica con un voto ampio di settori della maggioranza e dell'opposizione parlamentare. Non è una questione che riguarda un solo partito: la scelta del Capo dello Stato interpella tutti, senza distinzioni. Per questo auspico che sul nome di Sergio Mattarella – presidente della Repubblica di tutti gli italiani – si determini la più ampia convergenza possibile per il bene comune dell'Italia».

Alla quarta votazione, la prima con il *quorum* ridotto, risulta eletto **Sergio Mattarella** con **665 voti** (8 meno del *quorum* dei 2/3).